

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Giuliano FerraraDiffusione Testata
16.323*Il giorno del debutto***La lista Monti mette
le carte in tavola, e trova
una sinistra curiosa**

La creatura di Montezemolo e Riccardi
interessa i terzisti (e anche Veltroni)
Attesa per un segnale del premier

Il voto si avvicina a marzo

Roma. Ci sarà un segnale di attenzione di Mario Monti al movimento di Luca di Montezemolo e Andrea Riccardi che ne hanno fatto il suo brand? Gira intorno a interrogativi così la vigilia dell'evento lungamente preparato da ItaliaFutura, le Acli, il segretario della Cisl Bonanni, piccoli think tank liberisti e insomma quella che si può definire la società civile tendenzialmente centrista, ma diversa da Casini. I numerosi retroscena che davano Monti improvvisamente tentato da candidatura e lista - a prescindere dalla verosimiglianza e dalle convenienze del suddetto (in pole position per qualunque ruolo) - hanno riaperto le speranze dei firmatari del Manifesto "Verso la Terza Repubblica" che oggi alle 15 si riuniranno negli Studios cinematografici ex De Paolis a Roma: l'idea che Monti invii una qualche forma di messaggio, sia pure tenendosi sulle generali. La questione del resto era "under consideration" a Palazzo Chigi, intorno alle 17, proprio mentre il presidente del Consiglio e i presidenti delle Camere varcavano il portone del Quirinale per trovare la quadra sulla data delle elezioni. E se la quadra sarà trovata sul 10 marzo, indicato in serata dal Quirinale come "data appropriata" per le regionali, ciò che per ora è stato solo ipotesi potrebbe iniziare a chiarirsi.

A prescindere dalle scelte dell'interessato, come è noto resta il montismo la frontiera, il contenuto sul quale si orienta la galleria dei cattolici che si riconosce nelle Acli e nel ministro fondatore della comunità di Sant'Egidio. Ed è sul montismo che il movimento in procinto di diventare lista si confronta e si intreccia anche con l'ala liberal e veltroniana del Pd. E con cattolici come Dario Franceschini che sul Foglio di ieri lanciava appelli inclusivi a Montezemolo. Un territorio tutto da esplorare a cominciare dalle presenze targate Pd in platea quando lo scrittore Edoardo Nesi darà la parola a LcDm aprendo la giornata evento (Riccardi concluderà). Ci saranno in primo luogo i veltroniani diventati renziani come Stefano Ceccanti, Paolo Gentiloni, Giorgio Tonini. Tutti malinconicamente convinti che quella Cosa, quel mix di cattolici e liberal, "doveva essere fatta dentro il Pd".

(segue a pagina quattro)

**La questione delle Acli, i
rapporti personali. Perché il Pd
preferirebbe loro all'Udc**

(segue dalla prima pagina)

"Le Acli - dice Ceccanti - si erano sempre divise tra Margherita e Ds e ora stanno fuori dal Pd, e per la prima volta al posto loro abbiamo Diliberto". Paolo Gentiloni dichiara

per Montezemolo & C. "attenzione e simpatia" e sogna "un'area centrale a due cifre che possa trasformarsi in un alleato del Pd". Per Walter Verini, "Verso la Terza Repubblica" è un bacino perfino più interessante dell'Udc, "ha un'accezione sociale" non di ceto politico in senso stretto. Ma non è solo questione di dichiarazioni e di commenti. Ci sono i rapporti personali, quello ottimo di Veltroni con Riccardi fin dai tempi del Campidoglio. E poi le affinità che collegano accademici e intellettuali dell'area renziana del Pd con quella di ItaliaFutura. Grattando appena la superficie, si scoprono poi gli ottimi rapporti tra Andrea Romano e i renziani Francesco Clementi e Giuliano da Empoli. Tutto segnala che i lavori sono in corso e che i laboratori sono fluidi, anzi liquidi. Liquidità peraltro amplificata dal problema destinato a emergere, in tutta la sua evidenza plastica, dagli interventi di oggi pomeriggio: l'assenza del leader, del volto, del nome.

L'argomento usato anche in tv dagli esponenti di ItaliaFutura per ridare conto dell'assenza è che si tratta di società civile, di un movimento che parte dal basso. Ma che si tratti del vero punto debole è ammissione frequente off the record. "Montezemolo ha rinunciato a rivendicare la leadership e l'eventuale candidatura a premier per generosità" ha detto a La7 Andrea Romano. Quasi sicuro invece, sostengono i firmatari del Manifesto, che LcDm si candidi in Parlamento, presumibilmente al Senato. Ma l'idea che al posto del "chi" ci sia un "cosa" cioè l'agenda Monti non convince quanto a efficacia. E Corrado Passera? Negli studios ex De Paolis che ospitano la convention il ministro non ci sarà perché - dicono in zona ItaliaFutura - "è uno che vuole fare il mazziere, non si fida se le carte le danno altri", mentre lo staff spiega che è stato invitato ma preferisce non partecipare alla nascita di un movimento legato a forze politiche già esistenti. "Chiediamo a Monti il massimo endorsement possibile senza esserci", dice Piercamillo Falasca, alla testa della piccola ma agguerrita associazione ultraliberista Zeropositivo. E' forse la frase più significativa del pomeriggio di Montezemolo.

Alessandra Sardonì



MARIO MONTI

